

ROMA - ANNO IV - N. 46 - 14 NOVEMBRE 1942 - XXI • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

# CRONACHE DELLA GUERRA

**Lire 1,50**

**AFRICA E  
CAUCASO**

FUCILIERI ITALIANI SUL FRONTE ORIENTALE

# Tumminelli

ALDO FERRABINO

## NUOVA STORIA DI ROMA

TRE VOLUMI • 1800 PAGINE • 1200 ILLUSTRAZIONI  
CIASCUN VOLUME L. 200 • OPERA COMPLETA L. 600

Questa storia segue l'espandersi del dominio Romano: dalla prima forte conquista d'oltre Tevere all'ultima, che valicò insieme il Danubio e l'Eufrale; dunque da Camillo a Traiano. Tale espansione ebbe pause, non ebbe ritorni. Essa fu la realtà di cinque secoli continui. Collaborarono all'impresa i dittatori e i consoli, i triumviri e i principi. Popoli d'ianzi nemici ed ignoti ricevettero tutti da ultima una legge sola e comune: "solus publicus suprema lex".

L'opera si fonda fedelmente sulla tradizione antica, quella di Livio, Sallustio, Tacito, Dione e dei minori, ma la interpreta con sentimento nuovo e vivo facendo tesoro dei più sicuri accertamenti scientifici, e soprattutto - richiamandosi sempre all'eterno presente in cui si fondono antico e moderno, quasi per poetico incanto d'umanità perenne, d'Italicità inesaurita.

**I. VOLUME: DA CAMILLO A SCIPIONE**

(408 a. C. - 201 a. C.)

**II. VOLUME: DA SCIPIONE A CESARE**

(201 a. C. - 52 a. C.)

**III. VOLUME: DA CESARE A TRAIANO**

(52 a. C. - 117 d. C.)

**È IN VENDITA IL PRIMO VOLUME**

Tutta l'opera sarà completa entro il primo semestre 1943-XXI

## QUADERNI D'ARTE

a cura di EMILIO CECCHI

Con questa sua nuova pubblicazione, la Casa editrice Tumminelli inizia una serie di monografie su artisti italiani e stranieri, e su complessi d'opere d'arte (tirate, vetrate, medaglie ecc.). Affidate a ottimi studiosi, superbamente illustrate, queste monografie, non meno che gli storici e critici d'arte, sono tali da interessare i pittori, scultori, architetti, nonché il nostro migliore artigianato ed ogni persona colta. Ogni Quaderno di 21 dense pagine di testo e 56 tavole in rotocalco, del formato cm. 17 x 24, con fodera e rivestimento in cellofane

**LIRE QUARANTA**

**"QUADERNI" PUBBLICATI:**

- |                        |           |
|------------------------|-----------|
| 1. RODOLFO PALLUCCHINI | PIAZZETTA |
| 2. EMILIO CECCHI       | DONATELLO |
| 3. FRANCESCO ARCANGELI | TARSIE    |
| 4. LUIGI BIAGI         | LOTTO     |

**Incompiuti:** Elena Toescu: **PONTORMO**; Virgilio Guzzi: **MANCINI**; Giulio B. Annaldi: **PIRANESI**; Valerio Mariani: **ARNOLFO**.

**Seguiranno:** Géza de Francovich: **Scultura medievale in legno**; Roberto Salvini: **Cimabue**; Giulia Sinibaldi: **Verrocchio**; Armando Ferri: **Bramante**; Sergio Ortolani: **Tintoretto**; Cesare Brandi: **Tavolette di Biccherna**; Filippo Rossi: **Medaglie del Rinascimento**; Mary Pittaluga: **Paolo Uccello ecc. ecc.**

ANNO IV - N. 40 - 14 NOVEMBRE 1942 - XXI

## CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Amministrazione - Roma - Città Universitaria - Tel. 400-438

PUBBLICITÀ

Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.360

ABBONAMENTI

Italia e Colonia: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20  
Estero: annuale L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

**Fascicoli arretrati L. 2 cadauno**

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbonamenti o della copia arretrata sul  
**COMTO CORRENTE POSTALE 1/24918**

**TUMMINELLI EDITORE - ROMA - Città Universitaria**

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nelle spese riservate alla causale del versamento nel Bollettino di C/C Postale.

**Ece ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50**

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

**TUMMINELLI EDITORE - ROMA**

## NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA

diretta da ARNALDO BOCELLI

Nel presente fervore di interessi per la nostra letteratura contemporanea, questa BIBLIOTECA si propone di fornire, attraverso una scelta accurata di autori e di opere, un quadro indicativo delle forme e tendenze più vive di tale letteratura, dalla narrativa alla lirica alla critica; e, insieme, la testimonianza diretta di quel moto unitario che, in tanta diversità di esperienze, di mezzi e di fini, presiede al suo svolgersi e rinnovarsi. Perciò in questa BIBLIOTECA, accanto agli scrittori più noti, troveranno posto - di là da ogni polemica divisione di scuole - i giovani e giovanissimi; e accanto alle opere inedite, le nuove presentazioni di quelle più degne degli ultimi decenni.

**VOLUMI PUBBLICATI:**

- |  |       |
|--|-------|
| 1. Bonaventura Tecchi, <b>LA VEDOVA TIMIDA</b> (racconto seguito da Antica terra)          | L. 15 |
| 2. Francesco Jovine, <b>SIGNORA AYA</b> (romanzo)  | L. 25 |
| 3. Pietro Paolo Trompeo, <b>IL LETTORE VAGABONDO</b> (saggi e postilla) - Seconda edizione | L. 30 |
| 4. Luigi Bartolini, <b>IL CANE SCONTENTO</b> ed altri racconti                             | L. 30 |
| 5. Gianni Stuparich, <b>NOTTE SUL PORTO</b> (racconti)                                     | L. 30 |
| 6. Silvio D'Amico, <b>DRAMA SACRO E PROFANO</b>  | L. 25 |
| 7. Carlo Linati, <b>APRILANTE</b> (soste e cammini)  | L. 25 |
| 8. Mario Prax, <b>MACHIAVELLI IN INGHILTERRA</b> ed altri saggi                            | L. 35 |
| 9. Bino Sanminiati, <b>CERVO IN MAREMMA</b> (racconti)                                     | L. 30 |
| 10. Mario Tobino, <b>LA GELOSIA DEL MARINAIO</b> (racconti)                                | L. 30 |

**Incompiuti:** Angelandrea Zottoli, **UMILI E POTENTI NELLA POETICA DEL MANZONI**; G. B. Angioletti, **VECCHIO CONTINENTE** (viaggi).

**Seguiranno:** G. Titta Rosa: **Paese con figure** (racconti); Francesco Flora: **Taverna del Parnaso** (Prima Serie); Nino Savarese: **Coase d'Italia** con l'aggiunta di alcune **Coase di Francia**; Anna Banti: **Le monache cantano** (prose); Luigi Russo: **Machiavelli**; Arturo Onofri: **Liriche**, scelte e ordinate da Arnaldo Bocelli e Girolamo Comi; Bonaventura Tecchi: **Il vento tra le case** (racconti); Arnaldo Bocelli: **Dal D'Annunzio agli "ermetici"**; Giorgio Vigolo: **Le Notte Romane** ecc. ecc.

# Tumminelli Editore

VIALE UNIVERSITÀ, 38 - ROMA - CITTÀ UNIVERSITARIA



Fronte orientale: il gen. Messe consegna ai soldati del C.S.I.R. il nostro della campagna invernale germanica (R. G. Luca - Viola).

# L'AGGRESSIONE ANGLOSASSONE CONTRO LA FRANCIA

Ricorrendo il decimomillesimo anniversario della storica « Marcia della Feldherrenhalle » il Führer, circondato dai veterani del « Putsch » del 1923 ha pronunciato a Monaco (8 novembre) un alto, fiero e solenne discorso. Nella fase attuale del conflitto fra le Potenze dell'Asse e le loro alleate da una parte, le plutocrazie democratiche dall'altra, questo discorso assume, per universale riconoscimento, un particolare significato ed un rilievo cospicuo.

Hitler ha cominciato il suo dire col ricordare come la Germania avrebbe potuto vincere già nel 1918 nel primo conflitto mondiale, se il popolo tedesco lo avesse meritato. « Il destino e la Provvidenza donano la vittoria a chi più la merita ». Ma nel 1918 né Governo né popolo furono all'altezza della situazione. Oggi tutto è radicalmente cambiato. « In tre anni di epica lotta la Germania ha accumulato una massa di vittorie che non ha precedenti nella storia. La Germania tiene un fronte a duemila chilometri di distanza dalle frontiere del Reich. Se nel 1918 il popolo tedesco era il popolo più disorganizzato del mondo, il popolo del nazional-socialismo è il popolo meglio organizzato. Sicché le posizioni raggiunte oggi fanno evidente che è idiota pensare alla possibilità che il Reich sia battuto ».

Nel corso della sua stringata esposizione Hitler ha lasciato cadere una asserzione che può sembrare, a prima vista, temeraria, ma nolante ai superficiali. « C'è da esser lieti che la Polonia abbia respinto la generosa offerta fattale a suo tempo dal Reich. Allora ne ero dispiaciuto, ma oggi ringrazio la Provvidenza che le cose siano andate così. Se la

**UN DISCORSO POLEMICO DEL FUHRER - L'ASSE È INVINCIBILE - NEMICA PACE DI COMPROMESSO - GLI SBARCHI ANGLO-AMERICANI NELL'AFRICA FRANCESE - LA PROTESTA DI PETAIN - UNA SDEGNOSA NOTA DI MADRID - CRISI NELLA COMMISSIONE PANAMERICANA - UNO SCACCO ELETTORALE DI ROOSEVELT - ARABI E SIONISTI - LA TURCHIA**

Polonia avesse accettato le mie proposte, avremmo potuto dedicarci ad un programma di opere costruttive, ad un programma di pace e, forse, non avrei speso per il potenziamento dell'esercito quello che è stato speso. In tal caso un bel giorno sarebbe scoppiato l'uragano dall'estero che avrebbe travolto tutti noi e l'Europa intera ». Quel che occorre ben ribadire, e il Führer l'ha fatto con parole esplicite e categoriche, è che la scesa in campo dell'Asse contro la Russia ha rappresentato in salvezza del mondo civile dall'attacco formidabile che il Governo di Stalin aveva nell'ombra apprestato meticolosamente contro l'Occidente, e che l'Asse ha prevenuto e neutralizzato. Per cui le posizioni sono oggi ben nette e la posta, per l'esito finale, non può dar luogo a dubbi.

Il Führer non ha mancato di ricordare di aver stesa due volte la mano della pace all'avversario e di averne ricevuto, in entrambi i casi, una clinica e suicida ripulsa, per cui la cosa doveva essere ritenuta come definitivamente liquidata. Ogni ulteriore proposta di pace sarebbe stata infatti interpretata come un segno di debolezza. « Da quel momento è stato chiarissimo, per me, che dei due mondi in lotta uno doveva e deve cadere. E siccome la Germania non cade, ne risulta che dovrà cadere il mondo nemico ».

Inutile e fatuo, ha soggiunto Hitler, è attribuire alla campagna germanica ed italiana ad est errori

strategici, mete non raggiunte, disdette improvvise, disinganni onerosi. L'Asse ha raggiunto, in realtà, tutte le finalità che si era proposto. Ma di fatto, ed il bilancio è di « una eloquenza insopprimibile, che oggi « non una nave sovietica risale il Volga ». Le Potenze dell'Asse « sono in possesso di tutto quanto si estende di qua ed oltre il Don da una parte e fino al Terek dall'altra, e precisamente del granaio ucraino; del granaio del Kuban, che è forse il più grande del mondo; delle miniere di manganese; delle più vaste raffinerie di petrolio, nonché della zona petrolifera, che, pur non essendo momentaneamente utilizzabile, costituisce per il nemico la perdita di dieci milioni di tonnellate di petrolio ». Così, con riferimenti sobri, ma matematicamente esatti, il Führer ha messo nella conveniente luce lo sforzo gigantesco, senza precedenti in tutti i tempi, del popolo tedesco e i successi che l'hanno coronato.

Contemporaneamente Hitler ha ribadito il fermo impegno di condurre la guerra a fondo, con l'esclusione di qualsiasi compromesso, fino a quella vittoria finale che dovrà essere e sarà assoluta. La lotta che oggi combattono le Nazioni del Tripartito è senza dubbio per il loro diritto alla vita, ma è anche di liberazione e di affrancamento dell'Europa dalla egemonia britannica e dal pericolo bolscevico. Per questo non sono ammissibili le mezze misure e le soluzioni intermedie. Si può forse ve-

nire a patti con la negazione di ogni dignità umana, con il sovvertimento dei supremi valori morali? La pace, ha ancora una volta annunciato Hitler, dovrà segnare e segnerà il crollo del dominio dell'oro e la solenne rivendicazione del lavoro.

Gravi avvenimenti si verificano frattanto in Africa e il Governo di Vichy doveva nuovamente come in occasione dell'aggressione nel Madagascar, levare all'alba dell'8 novembre, una ben più solenne protesta contro lo sbarco statunitense in Algeria e sulla costa atlantica del Marocco francese. Poche ore prima la Reuter aveva diramato un'informazione ufficiale, secondo la quale forze terrestri, navali ed aeree degli Stati Uniti avevano preso terra in numerosi punti della costa francese del nord-Africa, mentre un comunicato della Casa Bianca di Washington annunciava che lo sbarco veniva effettuato per « prevenire » un'invasione da parte dell'Italia e della Germania. La protesta del Maresciallo Pétain è seguita pronta e tagliente: « Ho appreso questa notte — ha detto il Maresciallo a Roosevelt — l'aggressione delle vostre truppe contro l'Africa settentrionale. Voi avete invocato dei pretesti che nulla potrebbero giustificare. Voi attribuite ai vostri nemici un'intenzione che non si è mai tradotta in atto. Noi abbiamo sempre dichiarato che avremmo difeso il nostro impero qualora questo fosse attaccato e contro qualsiasi aggressore. Voi sapevate che io avrei mantenuto la mia parola. Nella nostra disgrazia io ho salvato il nostro Impero, chiedendo un armistizio e siete voi, che agite a nome di uno Stato col quale siamo legati da così numerosi ricor-





di, che prendete una decisione così inspiegabile. La Francia ed il suo onore sono in gioco. Siamo attaccati e ci difenderemo. Questo è l'ordine che io dò ».

Gli avvenimenti che intanto si andavano producendo hanno creato nel Marocco e nell'Algeria, in seguito al conflitto fra Washington, Londra e Vichy, una situazione di cui giova attendere i successivi sviluppi, per poterne trarre sicuri elementi di giudizio. Non è, del resto, soltanto con la Francia che la Repubblica pluristellare mostra di voler agire a dispetto di ogni legge di correttezza internazionale e di lealtà diplomatica. Sono di ieri le reazioni sdegnose della stampa e dell'opinione pubblica spagnola contro la calunniosa accusa di Washington di prestare le isole atlantiche quali basi ai sottomarini dell'Asse e di agevolare l'o-

pera di questi, con proprie navi mercantili in navigazione nell'Oceano.

E ancora pochi giorni o sono (2 novembre) Washington aggiunge alla sua estorsiva e assfissante lista nera di ditte denunciate come operanti con capitali delle potenze dell'Asse, altre 361 ditte in prevalenza appartenenti alla Repubblica argentina e al Cile.

Si comprende perfettamente come a Montevideo, ove stanno svolgendo i lavori della Commissione panamericana convocata per unificare le iniziative e i mezzi per difendere quel Continente d'oltre Atlantico, che nessuno si è mai sognato di minacciare, il delegato del Governo argentino, non volendo accedere alle pretese della maggioranza troppo docilmente asservita alle pressioni nordamericane, abbia abbandonato la sala delle riunioni e se ne sia tornato

a Buenos Ayres. I lavori della Commissione si son dovuti sospendere. Le medesime riunioni di Montevideo hanno in pari tempo determinato un inasprimento del dissidio fra Cile e Stati Uniti, in seguito alla pubblicazione di un memorandum con il quale il governo di Washington ribadisce le gratuite oltraggiose accuse, pronunciate, come si ricorda, da Sumner Welles in un leggero e indiscreto discorso tenuto a Boston.

Il Ministro degli Esteri cileno, Fernandez, ha diretto al riguardo al Ministro degli Esteri uruguayano, Guani, una energica protesta e non è detto che la stessa opinione pubblica degli Stati Uniti non senta di doversi pronunciare in merito alla condotta improvvida e dittatoriale del suo Presidente e dei suoi fiduciari.

Se non è il caso di dare ai risultati delle elezioni parziali statunitensi

per il rinnovamento della Camera dei Rappresentanti e di un terzo del Senato il valore di una battaglia elettorale per la Presidenza, è conseguito prendere oggettivamente atto dei risultati finora noti come di un indice significativo del declinare della popolarità di Roosevelt nell'opinione pubblica della Repubblica stellata. A tutt'oggi le posizioni dei due partiti alle due Camere è questa: Senato: 36 repubblicani e 37 democratici. Camera dei Rappresentanti: 208 repubblicani e 220 democratici. I repubblicani hanno guadagnato nove seggi al Senato e 43 mandati alla Camera. I posti di governatore sono poi, così distribuiti: 17 ai repubblicani e 13 ai democratici.

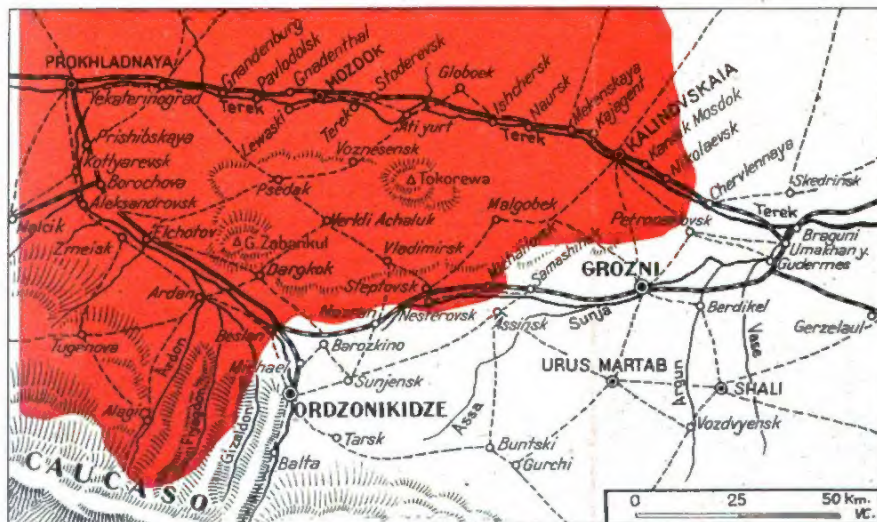
L'insuccesso più grave per Roosevelt è stato senza dubbio quello di New York, dove il repubblicano Baldwin ha battuto Huxley nelle elezioni per la Camera dei Rappresentanti. E il candidato repubblicano Dewey è stato eletto governatore con 300 mila voti.

Intanto in occasione del 25° anniversario della dichiarazione Balfour in favore dello Stato ebraico e della sua recente conferma, accompagnata dalla presa di posizione del governo di Washington per la creazione di uno Stato sionista in Palestina, il Gran Mufti di Gerusalemme non ha mancato (4 novembre) di contrapporre, a nome di tutto il popolo arabo, alla dichiarazione Balfour una dichiarazione pubblica nella quale le promesse concesse da Londra e da Washington ai sionisti sono apertamente denunciate come nuove prove della irreconciliabile inimicizia degli alleati non solamente contro la Palestina, bensì contro gli arabi e l'Islam in genere. Il Gran Mufti ha concluso il suo messaggio con queste parole: « Gli arabi e tutti i musulmani potranno cessare di preoccuparsi per la sorte della Palestina, solo dopo che l'Inghilterra e l'Ebraismo saranno definitivamente distrutti ».

Tutto il Vicino Oriente è sotto l'incubo delle mire e delle mene britanniche. Il Presidente della Repubblica turca, aprendo ad Ankara (2 novembre) la sessione della Grande Assemblea Nazionale, ha rilevato le particolari difficoltà del momento e i rischi a cui si trova esposto il governo turco, in conseguenza della guerra. « Noi manterremo strettamente e lealmente gli orientamenti della nostra politica nazionale all'interno e all'estero, note a tutto il mondo. Fedeli ai nostri impegni contrattuali e alle nostre amicizie, evitando accuratamente ogni dissimulazione e secondo fine nei confronti di qualsiasi Stato, perseguiremo nella nostra politica di sicurezza nazionale ».

Il Presidente ha denunciato soprattutto il pericolo costituito da quelle manifestazioni e da quegli atteggiamenti, che possono indebolire la forza del paese, quando l'unità degli spiriti e la saldezza delle armi sono più che mai necessarie, per prevenire ogni insidia e frustrare ogni obliqua intenzione.

...



L'avanguardia di un reparto di fanteria tedesca in una strada del centro di Stalingrado (R. D. V.). Continua: L'esercito tedesco nelle aree di Ordzonikidze, per la conquista dei ponti di Grozni.



# ALCUNI APPARECCHI DELL'ASSE

## ITALIA



## GERMANIA





# LA LOTTA IN AFRICA SETTENTRIONALE E NEL CAUCASO



**IL RIPIEGAMENTO DELLE FORZE DELL'ASSE E LA CONTINUAZIONE DELLA LOTTA NELLA ZONA DI CONFINE — SBARCHI AMERICANI SULLE COSTE AFRICANE — I PROGRESSI TEDESCHI SULLE DUE STRADE DEL CAUCASO E LA MINACCIA SU ORDZONICHTZE — VANI DIVERSIVI SOVIETICI — UN SUCCESSO TEDESCO NEL SETTORE CENTRALE DEL FRONTE RUSSO**

La grande battaglia impegnata il 24 ottobre in Africa Settentrionale arde, tuttora, vivissima, onde sugli sviluppi di essa s'impone il massimo riserbo; è lecito, tuttavia, constatare che fino all'undicesimo giorno della sua offensiva il nemico, non ostante lo straordinario spiegamento di uomini e d' mezzi, non era riuscito ad ottenere il benché minimo vantaggio.

Fu soltanto nella giornata del 4 novembre che gli Inglesi, grazie alla stragrande superiorità delle forze, riuscirono, dopo aspri e sanguinosi combattimenti, ad infiltrarsi nelle nostre linee, così che i Comandi dell'Asse disponevano il ripiegamento su posizioni di seconda linea. Ad est di Marsa Matruh elementi dell'Asse effettuavano ancora irruenti contrattacchi contro le forze corazzate nemiche, infliggendo loro perdite e danni considerevoli.

La lotta continua, ora, nella zona di confine tra Egitto e Cirenaica.

Intanto, nella notte dal sabato 7 alla domenica 8 novembre, forze nord-americane sono sbarcate nel-

l'Africa settentrionale ed occidentale francese; in particolare presso Rabat, a Casablanca, ad Algeri, ad Orano. In obbedienza agli ordini ricevuti dal Governo francese di Vichy, le guarnigioni francesi hanno opposto dappertutto resistenza; più vivacemente a Casablanca e ad Orano. Ad Algeri, dopo breve lotta, è stato stipulato un armistizio. Il Governo francese ha rotto le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti d'America, che avevano preso a pretesto per la proditoria aggressione un immaginario, prossimo attacco dei paesi dell'Asse contro le colonie francesi. Si attendono ora gli ulteriori sviluppi di questa nuova, drammatica svolta della guerra.

Sul fronte sovietico, la lotta si è concentrata in particolare, durante i giorni a cavaliere della fine di ottobre e dei primi di novembre, nella regione caucasica. Qui, occupato il centro di Naltschik e superato l'altipiano che precede i contrafforti del Caucaso centrale, le forze tedesche si sono spinte nella zona montagnosa, ove sboccavano verso nord le due grandi strade che attraversano la catena caucasica: l'Ossetica, cioè, e la Gruscinica. Della prima di queste due strade, un breve tratto è stato già conquistato da una divisione corazzata che, terminata l'azione nella regione di Naltschik, mutò improvvisamente direttiva di marcia, buttandosi all'attacco verso est; superata, quindi, la resistenza di reparti bolscevichi, costituiti per la mas-

sima parte da giovani allievi delle scuole militari russe, che si tenevano annidati in vasti e rigogliosi campi di granoturco, si spingevano innanzi, fino alla cittadina di Alagir, lasciata agombra dal nemico ed a sud di essa lungo la strada Ossetica, la cui importanza deriva soprattutto dal fatto che è essa l'unica strada del Caucaso centrale che sia praticabile anche d'inverno.

L'azione tedesca si è andata svolgendo, quindi, tanto sulla strada degli Osseti quanto su quella militare Gruscinica, con l'aspetto di una grande manovra concentrata sulla città di Ordzonichitza, importantissimo centro di oltre 250.000 abitanti, che ha funzione dominante nell'organismo economico del Caucaso settentrionale, di cui costituisce il nodo stradale e ferroviario più importante.

L'atteggiamento del nemico aveva lasciato facilmente supporre che il Comando sovietico avrebbe difeso con tutti i mezzi questa specie di posizione-chiave, sia sfruttando l'esistenza nella zona di fortificazioni ed installazioni militari costruite fin dall'epoca zarista con lo scopo di tenere in rispetto le turbolente popolazioni caucasiche, sia facendovi affluire nuovi grossi contingenti di truppe, che risultavano già in movimento dalle regioni meridionali della Transcaucasia verso il Caucaso centrale e meridionale, e contro le quali l'aviazione tedesca non mancava di esercitare la più attiva vigilanza.

Soprattutto ad ovest di Ordzonichitza, i sovietici tentavano di sbarazzare con ogni mezzo il passo alle truppe germaniche; non ostante le difficoltà eccezionali del terreno e delle marce attraverso angusti sentieri di montagna, resi, per di più, semi impraticabili dalle recenti, abbondanti piogge, i bolscevichi riuscivano perfino a spingere innanzi artiglierie pesanti e varie dozzine di carri armati. Allorché, poi, essi ebbero raggiunto posizioni favorevoli, nella giornata del 7 lanciarono un violento attacco contro le posizioni germaniche, ma attaccati da Stukas e presi sotto il fuoco delle artiglierie finivano col precipitare nei burroni.

In pari tempo, formazioni aeree germaniche attaccavano nella stazione ferroviaria di Ordzonichitza e lungo il percorso convogli ferroviari, trasportanti rinforzi sovietici, infliggendo nuove, gravi perdite all'avversario e rendendo, così, sempre più precaria la situazione nel settore del Caucaso orientale e centrale, ove, i Tedeschi, padroni ormai degli abocchi delle due strade montane, impedivano l'affluire di rinforzi.

Anche nel settore di Tuapse, verso il Mar Nero, le truppe antibolsceviche hanno compiuto nuovi progressi soprattutto nella zona montana, ove esse, con grande abilità, sono riuscite a superare un corso d'acqua profondamente incassato e ad impadronirsi, sulla sponda opposta, di dominanti posizioni, dalle quali

l'avversario aveva potuto finora ostacolare l'ulteriore avanzata.

Vedendo sempre più pregiudicata la sua situazione nei settori principali, il nemico ha tentato due azioni diversive; nella steppa dei Calmucchi l'una, e contro il rifugio stabilito dei Tedeschi sulla vetta dell'Elbrus l'altra, ma entrambe sono fallite. Una grossa colonna nemica, risalita da Astrakan, tentava di attaccare le posizioni tedesche nella desolata steppa che si estende tra il basso Volga e il basso Manic, ma una formazione motorizzata tedesca, stabilita ad est della città di Elista, capitale della Repubblica autonoma dei Calmucchi conquistata nello scorso agosto, contrattaccava le forze sovietiche costituite in massima parte da cavalleria, riuscendo ad avvolgerne una parte ed a fuggire il rimanente, dopo violento combattimento.

Sorte migliore non aveva l'azione

to, in queste ultime settimane, l'azione tedesca.

A Stalingrado, i sovietici non hanno più ripetuto i loro attacchi di diversione contro i fianchi nord e sud dello schieramento germanico; da parte tedesca, invece, ardite azioni di pattuglie hanno portato all'espugnazione di qualche altro nido di resistenza dei bolscevichi nell'interno della città, ove piccoli settori sono ancora da essi tenuti.

Un'aspra lotta, infine, si è svolta per circa una settimana nel settore centrale dell'immenso fronte sovietico, a sud-est del lago Ilmen, ove, proseguendo nelle operazioni dirette a migliorare l'andamento delle loro linee, le truppe germaniche, operando in una fredda regione paludosa, non riuscì ad ottenere un altro successo contro il nemico. Questi, nell'intento di assicurarsi una via migliore per il traffico dei suoi rifornimenti, aveva operato una puntata



in avanti, sostenuta da carri armati, ma i tedeschi lasciarono che questi si inoltrassero sensibilmente nella zona paludosa, sviluppando quindi un'abile manovra, che si concluse in un completo scacco del movimento avversario; mentre i carri armati andavano ad immobilizzarsi in zone umide e sul terreno acquitrinoso, attorno ai rimanenti delle forze bolsceviche si saldava un anello d'acciaio, entro il quale esse rimanevano compresse ed annientate.

Nel settore delle Salomone i giapponesi sono riusciti, nei primi giorni di novembre, a sbarcare nuovi contingenti sulle coste orientali dell'isola di Guadalcanar, e questi sbarchi, ammassati anche da parte avversaria, costituiscono indubbiamente un motivo di preoccupazione di quegli americani che amavano dirsi fin qui padroni della situazione.

Si apprende, inoltre, che i Giapponesi hanno rinforzato le loro basi nella Nuova Guinea sud-orientale; copioso materiale aeronautico, infatti, è stato sbarcato, in questi ultimi giorni, nella base navale di Buna proprio quando gli americani vantavano una pressione sulle posizioni nipponiche.

AMEDEO TOSTI

**DURANTE LE OPERAZIONI NEL DESERTO:** 1) Armi automatiche e pezzi controcarri in azione (R. G. Luce) — 2) Artiglieria in movimento (R. G. Luce) — 3) Batterie autotrasportate in paratrasmissione (R. G. Luce) — 4) INTORNO A STALINGRADO: treni ed impianti ferroviari ridotti ai rottami degli Stuker (R. D. V.) — 5) La nuova locomotiva germanica di guerra, serie SS, ideata in vista di un'azione razionale e di un minimo costo (R. D. V.) — 6) Per via ordinaria come per via aerea i rifornimenti germanici sono dovunque assicurati (R. D. V.)



verso l'Elbrus. Non più di un centinaio di soldati russi, arrampicati fin lassù, dopo due giorni d'ascesa nella nebbia, tentarono di soverchiare il piccolo presidio tedesco, ma subito avvistati e contrattaccati, vennero costretti a ridiscendere in basso, senza aver nulla concluso.

Il Comando tedesco, frattanto, oltre che impedire l'afflusso di rinforzi avversari attraverso le due strade caucasiche e fronteggiare validamente il nemico ovunque esso tenti una riscossa, si preoccupa anche di sbarrare un'altra via, lungo la quale i sovietici possono effettuare il trasporto di uomini e di mezzi in quella che è oggi la zona principale d'operazioni: e cioè la strada costiera che segue la sponda del Caspio e che è servita anche da navi mercantili naviganti su quel mare.

Quella via è particolarmente importante, poiché, se la navigazione sul Mar Nero ha, attualmente, per i bolscevichi, l'importanza preclusa di servire, attraverso i porti di Sochum e di Tuapse, le truppe impegnate nel settore della Ciscaucasia occidentale, la navigazione sul Caspio ed i movimenti lungo la strada litoranea non servono soltanto ai rifornimenti delle divisioni di Timosenko, ma anche, e soprattutto, a far affluire verso l'interno della Russia sia il petrolio di Baku sia i rifornimenti che gli anglo-americani fanno pervenire attraverso la strada dell'Iran.

Ad ostacolare questo importante traffico ha efficacemente provvedu-







FRONTI INTERNI

## LA "QUINTA LIBERTÀ"

Gli americani hanno scoperto una quinta libertà che si aggiungerebbe alle altre, proclamate a gran voce dalla Conferenza Atlantica. Questa quinta libertà sarebbe di poter combattere; o, per meglio dire, di crearsi una mentalità che sembra finora essere completamente mancante. L'America lamenta, così sulle colonne del periodico *Liberty*, di aver soggiaciuto per vent'anni alle idee dominanti, in fatto di politica e di strategia. Da una parte il monroismo, dall'altra l'affarismo avrebbero portato ad

un adagiamento sul concetto di non combattere. In tal modo, lo spirito offensivo sarebbe stato considerato espressione del più matricolato militarismo e, come tale, oggetto di severa condanna dei sostenitori della pace ad ogni costo. Negli Stati Uniti in particolare, ed in genere in tutti i paesi di quel Continente, s'era diffuso quello che potremmo chiamare lo spirito di Maginot. L'interpretazione corrente americana sostiene, ora, che questo atteggiamento è stato esiziale a tutto il mondo anglo-



americano nella stessa misura in cui lo è stato per la Francia. In altre parole, le grandi democrazie avevano ritenuto d'essere sufficientemente protette dalle linee corazzate e dalla incontrastata supremazia navale. Al riparo di questo blocco a due dimensioni, esse avrebbero potuto tranquillamente attendere che la furia dell'avversario si scatenasse e che, in prosieguo di tempo, le sue forze si esaurissero gradatamente nel vano tentativo di forare un bersaglio impenetrabile. Parole di rampogna suonano nelle orecchie dei concittadini di Roosevelt:

In America, durante gli ultimi dieci anni, chiunque avesse apertamente supposto la strategia offensiva sarebbe stato immediatamente accusato come

guerrafondista. Nessuno si rendeva conto che la guerra è un'arte per la quale si vuole l'intelligenza, ma che la guerra, a differenza delle altre arti, non può essere esercitata senza rischi.

Tuttavia, l'invasione dell'America-nismo non si manifestava che nei piani commerciali e nella sicurezza, rivelatasi più tardi, di poter giocare sulla carta della guerra, facendo in modo che tutti i casi possibili risultassero favorevoli ai suoi interessi. E' in tal modo che l'America punta sull'Africa e cerca di impadronirsi delle vie vitali del traffico che concerne quel continente, controllando in pari tempo le fonti di materie prime. E' solo più tardi che si fa strada ad un altro concetto; cioè quello di dover effettivamente combattere se





si vuole contrastare all'Asse la vittoria.

Viene perciò sviluppandosi la tesi della *estensione delle frontiere americane*; cioè a dire, di considerare quanto potrà essere fatto in Europa contro le forze dell'Asse come una lotta combattuta sulle frontiere stesse del Continente occidentale.

Noi abbiamo assistito al passaggio graduale dalla tesi originaria a quella che viene attualmente sviluppata e spiegata al popolo, per giustificare i tentativi offensivi fatti in Europa. Gli Stati anglo-sassoni sono entrati in guerra sulla premessa che la situazione interna dei paesi dell'Asse non avrebbe loro permesso di resistere alle strette della fame ed alla mancanza delle materie prime. Tutta la strategia democratica è stata orientata in tal senso né sono validi gli episodi più clamorosi a modificarla. Successivamente, nei fronti interni avversari si è parlato di indebolimento progressivo delle nostre

forze e della morte per inedia delle Nazioni dell'Asse fino ad allora, impossibile sarebbe divenuta dopo che esse avevano preso a controllare i quattro quinti d'Europa, ivi comprese le feracissime regioni ucraine. Ed allora, sono venute fuori le polemiche sull'accesione di un secondo fronte, voluto dagli uni, ostacolato dagli altri, discusso pubblicamente e clamorosamente da tutti.

#### ANCHE FAR PRESTO

Ancora oggi, dopo cifre e cifre compulsate e pubblicate, c'è dell'altro da aggiungere. Sempre secondo « Liberty », un'invasione coronata da successo del Continente europeo è fuori questione finché gli alleati non avranno conquistato il dominio dell'aria. Un calcolo solo approssimativo richiederebbe l'impiego di almeno 3.000 navi per simile operazione, con una base troppo vicina alle coste continentali per non essere vulnerabile dall'aviazione italo-tedesca. Di

dere le porte dei Paesi dell'Asse agli invasori, senza che questi abbiano colpo a ferire. Ingenua illusione sulla quale si sono rieducati anche i più ciechi ed i più ostinati: illusione che gli eventi hanno dimostrato fallace, chiarendo ad inglesi ed americani che le vittorie si conquistano solo sui campi di battaglia, anche se questi sono a diecimila miglia dalle proprie basi.

Eccoci, quindi, che ci fa avanti la tesi di Smuts, che noi già conosciamo, la quale sottolinea l'importanza del fronte nordafricano. Un gran rumore è menato intorno alle iniziative che gli alleati prendono in quel settore. Questo prova e conferma la tesi italiana, sempre sostenuta ed ora perfettamente trionfante: e cioè che, ad un determinato momento, lo scacchiere mediterraneo sarebbe assurti alla maggiore importanza nel quadro generale del conflitto.

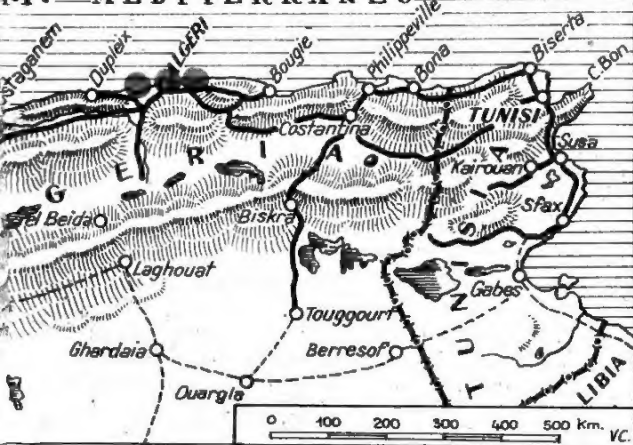
L'Italia è il plesso solare dell'Asse; così un articolo del colonnello ameri-

dice il progettato blocco delle tre dimensioni con il quale si ritiene di poter stringere la Germania. La piattaforma del nostro paese costituisce inoltre il più valido ostacolo al concentramento di grosse unità nemiche ed il contrasto maggiore a quella offensiva aerea che dovrebbe precedere, secondo i calcoli degli alleati, la futura riscossa terrestre.

La quinta libertà, quella di combattere, è concessa. Il duello si fa più serrato sulle sponde africane dove l'elasticità della difesa subentra alla rapidità dell'offesa, da parte nostra. L'esperimento si compie. Il voco dei fronti interni alleati che lo accompagna trova da noi un riscontro nella serena comprensione del momento e nella decisione di accettare la battaglia in tutte quelle forme che il nemico avrà escogitato per il suo primo tentativo d'aprire una breccia nell'inviolabile sistema continentale.

RENATO CANIGLIA

## M. MEDITERRANEO



forze e di estensione dei fronti che portavano ad una dispersione altrettanto grave. Ma questo ragionamento cadeva alla prima obiezione, e cioè che se il circolo interno (Asse) si slargava accendendo altri focolari di guerra, quello esterno (Nazioni anglo-sassoni) veniva a sua volta ad essere almeno triplicato nei confronti del primo. E, quindi, la teoria della dispersione delle forze valeva prima e più che per l'avversario, per sé stessi.

Soltanto dopo qualche anno di guerra, s'è affacciata la proposta del secondo fronte, e cioè appena la Russia è stata ingaggiata nella lotta. In pari tempo, gli alleati hanno dovuto rendersi conto che se difficile

conseguenza, gli americani non vedgono il loro sogno nella sua realizzazione pratici altro che ad una scadenza indeterminata. Ma qui sorge l'altro problema. Secondo una fonte neutrale, in Inghilterra aumentano le opinioni di coloro i quali ritengono che una troppo lunga guerra, anche se alla fine vittoriosa, potrebbe essere considerata come una catastrofe. Ci troviamo, allora, di fronte a due problemi, la mobilitazione di tutto il potenziale meccanico ed umano delle Nazioni Unite e il loro spiegamento offensivo con celerità. Due problemi di arduissima soluzione per chi fino ad ora è stato fautore della vittoria passiva, cioè tinta con mezzi che dovrebbero schiu-

vano Kernan il quale si sforza di attirare l'attenzione dei suoi lettori sulla importanza del nostro paese nel sistema difensivo ed offensivo dell'Europa. E' certo passato il tempo nel quale l'intervento italiano nella guerra veniva considerato negli Stati Uniti come un semplice allargamento del conflitto. E' entrato ora nella mentalità americana il concetto che la partecipazione attiva delle nostre forze armate alla lotta impe-

1) Torpediera germanica in crociera nell'Atlantico (R. D. V.). — 2) La difesa degli eventi a bordo di una torpediera: pronti alle manovre controcorrente. — 3) Mias di pericolosità pronta per il lancio (R. G. Luce). — 4) La difesa del commando (R. G. Luce). — 5) Caricando il peso (R. G. Luce). — 6) I resti di un caccatorpediera tedesco affondato dagli aerei germanici in un porto sovietico del Mar Nero (R. D. V.). — Carica: l'Africa Settentrionale francese e le località dell'aggressione, anglo-americane.





gio tattico ristretto, in un limitato intervallo di tempo, e rimanere vincolata costantemente all'avanzata della fanteria, nell'interesse della quale si svolgeva.

La valorizzazione integrale delle nuove macchine belliche doveva in realtà verificarsi solo 21 anni più tardi, per opera degli eserciti dell'Asse.

In seguito all'esito della folgorante campagna di Polonia, i termini del problema erano già letteralmente capovolti: il carro armato, da semplice mezzo di rottura in ausilio di attacchi locali dei fanti, s'era trasformato in tentacolo avanzato della manovra offensiva, alla quale imprimeva il celere ritmo del suo motore, la profondità di sviluppo consentita dalla propria velocità, potenza ed autonomia; l'uomo appiedato, dopo avere ad esso aperto il varco iniziale, non era più in grado di continuare a sfruttarne immediatamente l'azione di sfondamento, e doveva fare a sua volta ricorso al motore anche per riuscire soltanto a mantenersi con esso in collegamento, a non essere irrimediabilmente lasciato indietro ed escluso dall'epicentro della battaglia. Ecco quindi sopravvivere le aliquote, sempre più numerose e consistenti, delle fanterie motorizzate, autocarrate, magari aviotrasportabili, destinate a realizzare lo sfruttamento e lo sviluppo dei fulminei successi ottenuti dalle formazioni corazzate.

Ma tra l'impeto travolgente di queste e l'azione di rincalzo e di consolidamento dei fanti motorizzati rimaneva pur sempre un distacco, una soluzione di continuità, determinata dall'inevitabile crisi che si produceva nel punto più o meno avanzato dove qualsiasi mezzo di trasporto a motore doveva essere necessariamente lasciato, per iniziare a piedi l'avvicinamento e l'attacco. Le grosse colonne autocarrate, già troppo visibili e vulnerabili anche in fase di semplice trasferimento, non potevano infatti portarsi tanto avanti nel raggio tattico, dove la tempestività dell'intervento dei fanti di manovra nella battaglia rimaneva pertanto affidata sempre alle «gambe dei soldati», come all'epoca napoleonica...

Una prima, parziale soluzione del grave problema s'ebbe già con la trasformazione delle antiche divisioni corazzate e motorizzate in quelle *motorizzate*, nelle quali i due fattori della manovra risultano più intimamente fusi, frazionati ed armonizzati, con la conseguente eliminazione delle troppo ingombranti e vul-

## GENESI E FUNZIONE DEI "GRANATIERI CORAZZATI"

Tra i vari, modernissimi combattenti specializzati che si sono finora più brillantemente affermati nella lotta espugnatoria di Stalingrado, merita una speciale menzione il così detto *Panzergranadiere*, il nuovo fante sceltissimo dei reparti corazzati, il cui nome — particolarmente nella traduzione letterale «granatiere corazzato», invalsa su parecchi giornali italiani — sembra quasi ingenerare un po' di perplessità sulla preminenza operativa dell'uomo, o del mezzo che lo porta, contribuendo a mantenere intorno alla recentissima realizzazione germanica il fascino dell'inusitato e del mistero...

### LA MACCHINA E L'UOMO

Ma la funzione bellica e l'epica vicenda dei granatieri addetti ai reparti corazzati non perdono nulla dal diradarsi di tale mistero: al contrario, ne acquistano maggior risalto e più fulgida luce di gloria.

I granatieri delle divisioni motorizzate costituiscono infatti lo sviluppo logico, concreto e completo dei principi rivoluzionari che hanno segnato il radicale capovolgimento dei criteri anglo-francesi sull'impiego dei carri d'assalto, determinando il geniale, altissimo potenziamento reciproco della macchina e dell'uomo. Come tutti sanno, i carri armati

moderni furono ideati nel 1915, contemporaneamente dagli inglesi e dai francesi — all'insaputa gli uni degli altri, con perfetto cameratismo tattico... — e impiegati per la prima volta in battaglia nel settembre 1916. Loro compito era quello di sfondare le linee di fortificazione campale avversarie proteggendo gli incaricati della bisogna dal micidiale tiro concentrato delle mitragliatrici: tale funzione di rottura, d'apertura del varco all'attacco dei fanti, continuò ad essere considerata essenziale, quasi esclusiva, fino alla vigilia dell'attuale conflitto: l'azione dei carri doveva effettuarsi a massa, di sorpresa, ma essere contenuta in un rag-





Herabili colonne esclusivamente autocarrate. Tale soluzione non era tuttavia completa, giacché, mentre non offriva ai fanti motorizzati sufficiente protezione contro le schegge e le pallottole, non teneva conto abbastanza dell'esigenza fondamentale di mettere il mezzo di trasporto a motore in condizione di poter seguire a stretto contatto il carro armato anche fuori strada e su qualsiasi terreno accessibile alla locomozione cingolata. Occorreva dunque provvedere alla costruzione d'un autocarro corazzato, armato e fornito di cingoli, che consentisse cioè ai fanti delle divisioni motocorazzate di seguire dovunque l'avanzata dei carri d'assalto, disponendo d'una protezione che ne garantisse l'integrità fin dall'inizio del combattimento appiattato e che permettesse inoltre, all'occorrenza, d'esplicare dallo stesso mezzo una pronta ed efficace azione di fuoco.

## CUORI E MOTORI

Sono appunto queste le principali caratteristiche tecniche dei poderosi veicoli che trasportano i granatieri dei reparti corazzati sulla scia dei carri d'assalto, proteggendoli sino all'ultimo con le loro solide fiancate d'acciaio e consentendo agli uomini che trasportano di affrontare i compiti imposti dalle contingenze del momento.

La natura e la varietà di questi compiti sono tali da giustificare ampiamente l'appellativo di « granatieri » concesso dal Führer a questi arditi della battaglia ultra-moderna, selezionati nel fisico, nello spirito, nella capacità tecnica e nella protezione esecutiva. Ad essi vengono confidate rapidissime azioni da guastatori contro elementi di fortificazioni arretrate che, non raggiunti dall'azione distruttiva delle artiglierie o sfuggiti a quel-

la degli Stukas, venendo ad ostacolare ad un tratto la marcia dei carri armati; arduosissimi ristamenti di passaggi ostruiti o interrotti, sotto l'imperversare d'intense reazioni di fuoco avversarie; improvvisi e violenti assalti contro capisaldi che non possono essere raggiunti dai carri; brevi ed asperissime lotte a corpo a corpo, con la bomba a mano, il pugnale, il lanciafiamme, la carica esplosiva; momentanei agguati con l'ausilio dei nebbiogeni, per tornare subito dopo alla riscossa in altre, più redditizie direzioni; coraggiosa ed accorta neutralizzazione delle mine predisposte per ogni dove dal nemico in ritirata; temerari passaggi di corsi d'acqua battuti, su canotti pneuma-

tici, magari anche a nuoto, per creare sulla sponda opposta i primi elementi d'audaci e tenaci teste di ponte. Negli aggiramenti, le divisioni motocorazzate sono in genere le prime a chiudere le truppe avversarie nelle « sacche »; in tal caso, i granatieri, che, quasi sempre molto inferiori di numero, debbono tenere le linee esterne contro i ritorni offensivi del nemico accerchiato fino al sopraggiungere dei rinforzi, danno la migliore prova del loro altissimo spirito combattivo e del loro indomito accanimento. Un altro dei compiti più duri e difficili che possono toccare ai granatieri dei reparti corazzati è il combattimento nell'interno dei centri abitati, battendosi nelle strade, nelle piazze, negli



angiporti, espugnando casa per casa, barricata su barricata, dopo averne snidato coi lanciafiamme o coi mezzi fumogeni gli avversari asserragliati. E' questa la lotta che si sta svolgendo da parecchie settimane tra le fumanti e sanguinose rovine di Stalingrado, quella che ha particolarmente contribuito a mettere in risalto la fisionomia combattiva dei « granatieri corazzati » e a fare emergere la loro eroica vicenda sino ai fastigi d'una insuperata epopea.

MARIO CONTI

- 1) Granatieri all'opera (R. G. Luca)
- 2) Arditi germanici passano il Don sui canotti pneumatici (R. D. V.)
- 3) Base di artiglierie (R. D. V.)
- 4) Nostra arma automatica in azione sul fronte orientale (R. G. Luca-Vicini)
- 5) Artiglierie della marina germanica lungo la costa orientale (R. D. V.)
- 6) Nostra base di idrovolanti (R. G. Luca)
- 7) Un ricovero di artiglierie di marina lungo il "Vello adriatico" (R.D.V.)
- 8) Veduta d'altre prime che l'acrobazie parte (R. G. Luca).







ingrandisce continuamente e che per altro turba i sonni dei detentori e degli accaparratori delle materie con le quali venivano fabbricati molti di quei prodotti che la chimica moderna riesce man mano a sostituire con costi in molti casi inferiori a quelli fabbricati con materie prime naturali. E non si può dire per contro che ciò torni a vantaggio della qualità poichè molti prodotti artificiali, che ormai si sono imposti in varie fabbricazioni, sono preferiti a quelli naturali. Le molte applicazioni che questi prodotti trovano nei campi più svariati, con tangibili vantaggi tecnici ed economici sulle materie naturali, costituiscono una continua sorpresa per la grande massa del pubblico. Essi dimostrano che il vasto piano autarchico impostato dalle Potenze dell'Asse ha trovato nella chimica industriale la sua più fedele realizzatrice.

La benzina sintetica, il lanital e le resine, nonché la seta artificiale «Viscosa» il cui procedimento mette sul mercato il 90% della produ-

## CHIMICA DI GUERRA E DI VITTORIA C.H.O.N.

C.H.O.N. sono i simboli dei quattro elementi che si trovano insieme o separati in quasi tutte le materie del nostro pianeta. Essi sono il carbonio, l'idrogeno, l'ossigeno e l'azoto. Tutti e quattro formano i cosiddetti albuminoidi, i quali non solo sono alla base di tutta la vita, e quindi del corpo umano, ma rappresentano le materie prime di cui si serve la chimica moderna per realizzare quella numerosa serie di prodotti autarchici, che hanno così bene sostituito i prodotti naturali tanto da non fare risentire alcun disagio della loro mancanza e costituiscono un fattore di capitale importanza per la condotta economica della guerra e per la nostra resistenza.

Il carbonio e l'idrogeno si trovano nel petrolio e nel carbon fossile, l'idrogeno e l'ossigeno formano l'acqua, l'ossigeno e l'azoto costituiscono l'aria che respiriamo. Di carbonio e petrolio l'Asse ne ha sufficienti quantità che supereranno enormemente il fabbisogno non appena entreranno con essa a collaborare i territori russi occupati; acqua ed aria si trovano allo stato libero, sono cioè beni gratuiti, di costo zero, poichè non bisogna sostenere alcuna spesa per la loro acquisizione.

Quante e quali sono le combinazioni nelle quali entrano gli anzidetti elementi non è facile elencarle, per averne un'idea basta sapere che esse formano un vasto edificio che





zione mondiale dei filati di seta artificiale, sono appunto i principali prodotti che si impongono in molte fabbricazioni. La produzione delle fibre artificiali ha raggiunto nei Paesi dell'Asse un volume molto elevato che tende ancora ad aumentare. Migliaia di tonnellate di questo prodotto vengono impiegate ogni anno per ottenere i più svariati tipi di tessuti, i quali sotto alcuni aspetti sono superiori a quelli ottenuti con materie prime naturali. La migliore resistenza ed elasticità, la poca conduttività termica o l'impermeabilità, costituiscono le loro migliori caratteristiche che consentono ad esempio, la sostituzione delle stoffe di fibra naturale applicate nei cerchioni degli autoveicoli, nei rivestimenti delle pulegge, nei cavi e nelle giunzioni dei tubi.

Dal petrolio derivano i lubrificanti, l'olio per motori Diesel, la benzina e il catcouth; dal carbone fossile l'ossigeno sintetico, il carburato di calcio e la bunn (gomma artificiale). Ma dagli anzidetti elementi base derivano anche il catrame e la cellulosa: dal primo originano alcuni medicinali, l'alcool industriale, le materie plastiche, il trinitrotoluene (esplosivo), dal secondo si hanno lo zucchero di legno, i foraggi, il rayon, il collofano, la celluloido, la carta e la trinitrocellulosa (altro esplosivo).

Tutto quello che la chimica industriale di guerra è in grado di fare rappresenta veramente un pro-

digio: borse per signora, profumi, coloranti resistenti alla luce, materie compresse provenienti dal catrame, lana estratta dal legno o dal latte scremato, tessuti in vetro filato, cuoio artificiale proveniente da vecchie pellicole, le quali vengono a loro volta fabbricate con cellulosa sintetica, le vitamine e le numerose e svariate materie plastiche utilizzate sotto le forme più diverse. La celluloido, inventato nel 1869, è la più antica di queste materie, ma esse aumentano continuamente e con il loro aumento cresce anche il numero delle loro designazioni. Le materie plastiche con le loro eccezionali qualità di leggerezza, d'inalterabilità e di resistenza, trovano difatti larghissima applicazione in aeronautica. Il punto di partenza di ciascuna di esse è una materia di impiego quotidiano, il catrame o la cellulosa. Nel XIX secolo la tecnica, con l'invenzione della macchina a vapore, dell'elettricità e del motore a scoppio, cambiò la faccia all'universo e la vita all'umanità; nel secolo XX noi stessi stiamo assistendo alla trasformazione economica e sociale dovuta per larga parte alla chimica che raggiunge realizzazioni assolutamente nuove.

Fino a ieri i detentori e gli accaparratori di materie prime naturali si sono affannati a mettersi d'accordo per imporre e tenere alti i prezzi dei prodotti nei mercati, oggi la chimica va sistematicamente abolendo questi monopoli e dà forza e indi-



pendenza anche ai paesi poveri di materie prime.

La produzione chimica dei Paesi dell'Asse ha assunto un volume elevato, i prodotti sono numerosi e vari; molti di essi potrebbero talmente svilupparsi durante l'attuale conflitto da soppiantare completamente parecchi di quei prodotti che prima della guerra venivano fabbricati con materie prime naturali. Nasceranno così nuove industrie, vi sarà un maggiore impiego della nostra mano d'opera ed esporteremo meno valuta all'estero. Ma frattanto la chimica di guerra sta dimostrando l'alta preparazione e la grande capacità inventiva raggiunta in questo campo dalle Potenze dell'Asse, propa-

zione e capacità dovuta soprattutto alle eccellenti qualità delle nostre munizioni lavoratrici, alle quali non può e non deve mancare il premio di anni di lungo e intenso lavoro.

**GIOVANNI TARQUINI**

- 1) All'esordio di un fornice (R.G. Luce)
- 2) Bombarda la caserma sul fronte russo (R. G. Luce)
- 3) Di pattuglia fra gli agguati di un bosco
- 4) Di guardia lungo le sponde sud-orientali del lago Emen (R. D. V.)
- 5) L'avanzata tra le rovine di Stalingrado (R. D. V.)
- 6) Bombarde di combattimento (R. D. V.)
- 7) Cooperazione di mezzi: un carro armato prende e rimorchia un autocarro cisterna (R. D. V.)
- 8) Contente d'esser persi (R. G. Luce).



# DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

3063. BOLLETTINO N. 3063.

*Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 31 ottobre:*

Sul fronte dell'Egitto la battaglia ha raggiunto ieri un tempo d'arresto; scontri di ciondoli esploranti e duelli di artiglierie hanno caratterizzato la giornata. Alcuni mezzi blindati leggeri, che tentavano una incursione nelle nostre retrovie, venivano prontamente individuati e distrutti.

Reperti da caccia dell'Asse hanno rigorosamente contrastato l'attività della aviazione nemica e abbattuto in combattimento 7 apparecchi britannici; un altro è precipitato al suolo colpito dal tiro contraereo.

La ferrovia e la rotabile fra El Alamein e Hamman sono state bombardate con buoni risultati da una nostra formazione.

Nel Mediterraneo orientale velivoli italiani attaccavano due motorizzati, uno dei quali è da ritenersi affondato.

3065. BOLLETTINO N. 3065.

*Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 1. novembre:*

Combattimenti violenti si sono riaperti nel settore settentrionale del fronte egiziano, dove il nemico ha sviluppato nuovi attacchi con largo appoggio di reparti blindati.

L'azione britannica, subito contenuta, veniva successivamente stroncata da un energico contrattacco. Sono stati distrutti i numerosi carri armati, presi circa 200 prigionieri; il totale di questi ultimi, nel corso dell'attuale battaglia, raggiunge i 2 mila.

Formazioni italiane e germaniche di bombardieri in picchiata e di velivoli di scorta hanno inflitto notevoli perdite all'avversario battendo senza tregua gli ammassamenti di truppe e di mezzi ed agendo ripetutamente sui centri delle sue retrovie. In duelli aerei la caccia tedesca abbattiva 7 apparecchi o ne costringeva un altro — il cui equipaggio è stato catturato — ad atterrare nelle

nostre linee; altro velivolo, colpito dalle artiglierie contraeree è precipitato in fiamme.

3067. BOLLETTINO N. 3067.

*Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 2 novembre:*

Nel settore settentrionale del fronte egiziano l'ulteriore favorevole sviluppo del contrattacco sferrato dalle truppe dell'Asse ha condotto alla cattura di un altro centinaio di australiani e alla distruzione di oltre 40 automobili.

Nuove puntate, precedute dal appoggio da intenso tiro di artiglieria, contro le nostre posizioni dello stesso settore sono state nettamente arrestate.

Un tentativo di sbarco effettuato nella scorsa notte a largo del nostro schieramento veniva immediatamente frustrato.

Velivoli italiani e germanici hanno ripetutamente agito con buon successo sulle linee nemiche; cacciatori tedeschi abbattavano 4 apparecchi avversari danneggiandone numerosi altri al suolo.

3068. BOLLETTINO N. 3068.

*Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 3 novembre:*

La battaglia sul fronte dell'Egitto è divampata ieri con violenza ancora maggiore.

La rinnovata pressione sviluppata da imponenti forze blindate nemiche è stata validamente arrestata dalle truppe dell'Asse che con strenuo valore sono uscite a più riprese al contrattacco.

L'avversario ha subito perdite ingenti soprattutto in mezzi corazzati, dei quali oltre 50 sono stati distrutti. Anche le nostre perdite sono elevate.

Aspri combattimenti sono ancora in corso.

L'arma aerea ha partecipato con tutte le sue specialità alla lotta contrastando l'aviazione britannica, battendo le colonne nemiche ed agendo senza tregua sulle loro retrovie; in numerosi duelli 3 apparecchi venivano abbattuti dai nostri cacciatori, 12 da quelli germanici.

Velivoli italiani e tedeschi di scorta ad un convoglio hanno respinto attacchi aerei e fatto precipitare in fiamme 4 bimotori.

Nostri mezzi navali hanno affondato un sommergibile nemico.

3069. BOLLETTINO N. 3069.

*Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 4 novembre:*

Sul fronte di El Alamein la tenace resistenza e l'indomito valore delle truppe dell'Asse non hanno consentito al nemico, neppure ieri, di ottenere alcun risultato dai suoi reiterati potenti attacchi condotti con masse blindate e di aviazione.

Aeroporti di Malta sono stati raggiunti e colpiti dai bombardieri tedeschi; uno Spitfire veniva distrutto dalla caccia di scorta.

3070. BOLLETTINO N. 3070.

*Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 5 novembre:*

Ieri, dalle prime ore del giorno fino a tarda notte — nella zona desertica fra El Alamein e Fuka — si sono svolti aspri combattimenti fra le nostre unità di carri armati e fanterie e le unità similari nemiche. Dopo una resistenza eccezionalmente accanita, verso sera le truppe dell'armata italo-tedesca, arretravano su nuove linee ad ovest.

Forti le perdite nemiche in uomini e mezzi, severe le nostre.

I cacciatori dell'Asse si sono impegnati con estremo vigore contro l'aviazione avversaria, fortemente superiore in numero, abbattendo nei ripetuti scontri dei gli ultimi due giorni 36 apparecchi.

Nostri velivoli d'assalto hanno attaccato con bombe e mitragliato da bassa quota mezzi blindati nemici.

Incursioni aeree su Tobruk e Bengasi causavano sensibili danni; fra la popolazione libica si contano alcuni morti e numerosi feriti.

3071. BOLLETTINO N. 3071.

*Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 6 novembre:*

Reperti italiani e germanici hanno ieri impegnato in violenti combattimenti le formazioni blindate nemiche nella zona tra Fuka e Marsa Matruh.

Ad una battaglia continuata con immutata asprezza.



SOPRA: L'eroico Comandante Grossi, del "Barbarigo", di ritorno alla base, decorato della Croce di ferro. — SOTTO: Ed ecco il Comandante fra il suo equipaggio. (R. G. Luce).



*Gli uomini sono scettici ....*

ma quale uomo saprebbe resistere ad un volto fresco e curato, e ad una bocca che sorride con denti belli e bianchi? Sono i denti curati col Chlorodont che lo attirano. In poco tempo, il Chlorodont potrà ridonare anche ai vostri denti la loro naturale bellezza, grazie alla sua potenza detergente che opera energicamente ma gradevolmente sullo smalto, aggiungendo quella deliziosa sensazione di nettezza e di accuratezza che soltanto il Chlorodont può dare alle vostre bocche.

**pasta dentifricia**  
**Chlorodont**  
*sullogica ossigeno*



# CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

## SABATO 21 — Situazione militare.

Nel Caucaso avanzata germanica nella regione di Nalchik. Sul Don tentativi sovietici di passare il fiume respinti da truppe italiane. Negli altri settori del fronte orientale situazione invariata. In Egitto il nemico non ha proseguito i suoi attacchi in massa. Nell'Atlantico 161 mila tonnellate di naviglio nemico affondate da sottomarini tedeschi.

## NOVEMBRE

### DOMENICA 1. — Situazione militare.

Nel Caucaso azioni germaniche nel settore di Tuapse, ad occidente del Terek. A sud di Stalingrado contrattacchi nemici respinti. Sul Don nuovi tentativi sovietici stroncati da truppe italiane. In Egitto duri combattimenti nel settore di El Alamein. In Occidente incursioni aeree inglesi sulle zone occupate, sulla baia tedesca e sulla Germania nord-occidentale. Attacco aereo germanico sulla città inglese di Canterbury. Al largo di Città del Capo.

### LUNEDÌ 2 — Situazione militare.

Nel Caucaso lotta intorno a Tuapse; ad ovest del Terek occupazione di Alagir. In Egitto contrattacco italo-tedesco.

### MARTEDÌ 3 — Situazione militare.

Nel Caucaso occidentale attacchi e contrattacchi. Ad est di Alagir avanzata germanica. A Stalingrado continua la lotta nelle strade.

In occidente, scontro di un convoglio tedesco con unità navali inglesi leggere, nella Manica. Incursioni aeree inglesi sulle coste della Manica. In Egitto la battaglia prosegue con crescente violenza. Nel Pacifico i nipponici sbarcano nelle isole Cago.

### MERCOLEDÌ 4 — Avvenimenti politici e diplomatici.

In Italia si celebra il XXIV annuale della vittoria di Vittorio Veneto.

Negli Stati Uniti, le elezioni supplementari danno un nuovo vantaggio al Partito repubblicano.

### Situazione militare.

Nel Caucaso occidentale, nel settore del Terek, a Stalingrado e nel settore del Don continuano duri combattimenti. In Egitto nuovo attacco dell'VIII armata inglese stroncato dalle forze italo-tedesche. Bombardamento aereo di Malta. In occidente incursioni aeree inglesi sulla Germania nord-occidentale e sulle coste della Manica. Sull'Inghilterra sud-occidentale e sud-orientale attacchi aerei germanici.

### GIOVEDÌ 5 — Situazione militare.

Combattimenti nel Caucaso occidentale nella regione di Alagir, sul Terek, a Stalingrado e sul Don. In Egitto le truppe germaniche sono state sistematicamente ritirate in seconda linea. Sul mare altre 168 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate da sommergibili tedeschi.

### VENERDÌ 6 — Situazione militare.

Sul fronte orientale, nel settore di Tuapse, nella regione dell'alto Terek, a Stalingrado, nel settore del Don, a sud del Lago Ilnen, sul Lago Ladoga, a Murmansk e nel Mare Artico, continuano le azioni di guerra delle truppe, della aviazione e della marina germaniche ed alleate. In Egitto violenti scontri tra Fuka e Marsa-Matruk. In occidente attacco aereo tedesco sull'Inghilterra sud-orientale.

### Direttore responsabile: Renato Camiglia

Tumminelli - Istituto Romagnolo di Arti Grafiche  
Roma - Città Universitaria

# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE L. 700.000.000  
INTERAMENTE VERSATO  
RISERVA LIRE 170.000.000



IN ALTO: Lungo un camminamento occultato al nemico sul fronte orientale le nostre truppe raggiungono la prima linea. — IN BASSO: Nelle zone occupate i nostri genieri attivano i collegamenti. (Foto R. G. Luce).



